

Qui il non profit vale l'80%

A Oslo e dintorni, otto cittadini su dieci sono iscritti ad almeno un'associazione

di **Ottavia Spaggiari**

■ «Ampio, dinamico e innovativo». Così Frivillighet Norge, l'associazione delle ong norvegesi definisce il non profit del suo Paese. Parole che non sono frutto di vanità patriottica. Qui le associazioni operanti nel terzo settore sono 115mila e raggruppano 10 milioni di iscrizioni. Non male per una popolazione di appena 4,7 milioni di cittadini. «Qualcuno scherza dicendo che in Norvegia ci sono più membri di associazioni che abitanti», dice Per Frogner, responsabile Comunicazione della Church City Mission di Oslo, una delle più grandi realtà benefiche di stampo cristiano del Paese. Ma in realtà il dato si spiega con l'abitudine di iscriversi contemporaneamente a più di un ente.

Con i suoi 1.300 dipendenti e un pari numero di volontari, la Church City Mission gestisce 40 diversi istituti che operano nell'ambito delle tossicodipendenze e dell'assistenza agli anziani e ai disabili. Le organizzazioni di stampo religioso ricoprono un ruolo di tutto rispetto nel terzo settore norvegese, rappresentando l'11% delle sigle not for profit. «Gran parte delle associazioni benefiche che avevano iniziato ad operare verso la metà dell'Ot-

tocento erano di stampo cristiano», spiega Frogner, «molte di esse sono cresciute e si sono radicate negli anni».

Le associazioni religiose sono la seconda tipologia di interesse del non profit norvegese, dove il ruolo preponderante è giocato dalle associazioni culturali e ricreative, che rappresentano il 51% dell'associazionismo. L'efficienza dello Stato sociale infatti garantisce i servizi tradizionalmente forniti dal non profit, lasciando ben poco spazio alla sussidiarietà. In Norvegia le organizzazioni che operano nel settore dei servizi sociali, sanitari ed educativi sono rispettivamente il 6, il 3 e il 2%, quelle che lavorano nell'ambito dello sviluppo e della lotta alla povertà invece rappresentano il 5%. Una fetta del settore leggermente più consistente è costituita

dalle associazioni sindacali (10%) e politiche (7), mentre i progetti relativi alla salvaguardia ambientale sono quasi totalmente gestiti dal pubblico: solo l'1% delle associazioni di Oslo si occupa di ambiente. La presenza di uno Stato sociale così forte si traduce in un'altrettanto forte consapevolezza sociale dei cittadini. «In Norvegia c'è un senso di appartenenza alla società civile molto sviluppato», afferma Frogner. «Ogni persona qui sente di poter essere una risorsa per l'ambiente in cui vive». E una risorsa per il proprio contesto sociale, i cittadini norvegesi lo sono davvero: il 48% della popolazione, quasi la metà degli abitanti in età adulta, pratica regolarmente attività di volontariato, mentre i membri delle associazioni (l'80% dei cittadini norvegesi appartengono ad una o più associazioni) rappresentano un sostegno fondamentale, tanto che le organizzazioni non profit sono finanziate per il 7% da donazioni private, per il 36% da fondi governativi e per il 57% dalle iscrizioni dei propri membri.

Identikit del Terzo settore nordico

Tipo di organizzazione	Norvegia	Svezia	Danimarca
Culturale/ricreativa	51%	51%	49%
Educazione/ricerca	2%	2%	5%
Assistenza sanitaria	3%	-	3%
Servizi sociali	6%	8%	8%
Ambiente	1%	2%	1%
Sviluppo e housing	5%	4%	6%
Tutela legale	7%	12%	5%
Religione	11%	-	6%
Filantropia	-	-	-
Associazioni professionali	10%	16%	6%
Altro	-	2%	7%

Fonte: Salamon, Sokolowski and associates "Global Civil Society: Dimensions of the Non-profit sector, Vol. 2 2004 og Johns Hopkins University "Global Civil Society At-a-Glance"

